

## MONICA CHIABÀ

*A proposito dei matrimoni fra indigeni e coloni ad Aquileia, comunità di frontiera.  
Le pietre 'raccontano'...*

In occasione del recente Convegno Internazionale *Tra l'Adriatico e le Alpi. Forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X Regio orientale e nelle regioni contermini*, ho ripreso un tema a me caro, vale a dire l'analisi delle modalità d'interazione fra i coloni aquileiesi del 181 a.C. e del 169 a.C. e gli *incolae*, i residenti indigeni, con particolare attenzione alle donne<sup>1</sup>.

Dallo studio sistematico dei gentilizi, condotto su base quasi esclusivamente epigrafica<sup>2</sup>, è emerso che la componente femminile della popolazione aquileiese, al pari degli uomini, vanta *nomina* la cui origine, sul piano etnico-linguistico, è latina, osca e, in senso lato, cisalpina<sup>3</sup>.

Dall'analisi dei *tituli* che documentano mogli e mariti di condizione giuridica ingenua, vorrei ora, in questa sede, tentare di estrapolare qualche dato sulle unioni fra 'conterranei' e su quelle fra gli indigeni (*ex incolae* divenuti prima *coloni* poi *municipes*) e gli esponenti della compagine romano-latino-italica, vale

---

<sup>1</sup> CHIABÀ c.d.s.

<sup>2</sup> Allo stato presente della ricerca, il *corpus* repubblicano aquileiese ammonta a 206 iscrizioni, come è risultato dal censimento e dalla revisione sistematica di tutte le epigrafi riconosciute come repubblicane da me effettuati al fine della pubblicazione delle stesse nella Banca Dati EDR (CHIABÀ c.d.s, n. 10). In merito all'*onomasticon* aquileiese, ai 122 *nomina* a suo tempo censiti (CHIABÀ 2003, 82 n. 18, e 97-106) vanno ora aggiunti undici gentilizi che, per ragioni diverse, non erano stati individuati e quindi inseriti nel repertorio preliminare: CHIABÀ c.d.s, n. 12. Dei 133 *nomina* individuati, 41 risultano attestati al femminile: CHIABÀ c.d.s, n. 15.

<sup>3</sup> Sull'apporto delle diverse componenti, romana, latina, italica (di provenienza sia peninsulare che cisalpina), alla compagine coloniarica, si veda: CHIABÀ 2003; CHIABÀ 2004; CHIABÀ 2007; CHIABÀ 2009a, 12, CHIABÀ 2009b; CHIABÀ c.d.s. Sul tema già BANDELLI 1988, 124-126.

a dire i discendenti dei coloni oppure i vari elementi emigrati spontaneamente ad Aquileia in epoche successive al 181 e al 169.

Verranno presi in esame, senza nessuna presunzione di esaustività, tre casi atti a dimostrare come questo tipo di indagine, applicato alla documentazione di una terra di frontiera, si riveli complesso, articolato e spesso senza soluzione.

Desidero offrire, con affetto e riconoscenza, questo piccolo omaggio a Gino Bandelli, mio Maestro da vent'anni, che mi ha insegnato il mestiere di Storico e che mi ha indirizzato allo studio dell'Aquileia delle origini e, in particolare, al tema dell'*origo* delle famiglie *deductae* nella *colonia Latina* altoadriatica.

### 1. *Sepstina* e *C. Appulleus C.f. Tappo*

«Tra le molte pietre anticamente lavorate, sopra alcune delle quali eranvi delle iscrizioni», che Gian Domenico Bertoli vide venire alla luce nel 1726 «in una cava fatta fare, non ha guari, dalle Monache d'Aquileja poco lunge da lor Monisterio», vi è la dedica funeraria, oggi perduta, posta a *C. Appulleus Tappo, pontufex*, da *Sepstina*, sua moglie (fig. 1)<sup>4</sup>:

*C(aio) Appulleo C(ai) filio) Tapponi,  
pontufici,  
Sepstina uxor.*

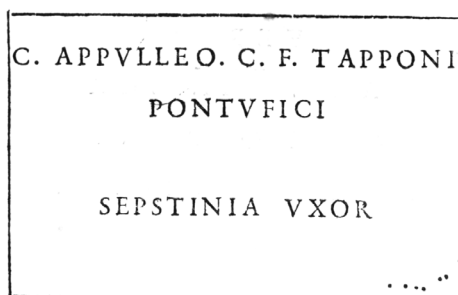


Fig. 1. Dedicà funeraria posta da *Sepstina* al marito *C. Appulleus Tappo* (da BERTOLI 1739).

<sup>4</sup> BERTOLI 1739, 128, nr. CXXI. *CIL*, I 1458; *CIL*, V 861; *CIL*, I<sup>2</sup> 2199; *ILLRP* 540; *InscrAq* 50; EDR118682. Cf. BANDELLI 1983, 198, nr. 25; BANDELLI 1984, 221, nr. 46; BANDELLI 1988, 104-105, nr. 48, e 156-157, nr. 26; BUORA 2001, 92.

Si tratta, come si evince dal disegno riportato dal canonico, di una *tabula* il cui testo epigrafico è disposto su tre righe: le prime due attestano rispettivamente il nome e la carica del dedicatario, declinati al dativo, mentre la terza riga, parecchio distanziata dalla seconda, ricorda il nome e la qualifica di moglie della dedicante, al nominativo.

I principali strumenti onomastici, dalla monografia di Wilhelm Schulze, al repertorio di Heikki Solin e Olli Salomies, e al più recente *Onomasticon Provinciarum Europae Latinae*, elencano, sotto il gentilizio *Sepstinius*, un'unica testimonianza, quella della *Sepstinia* aquileiese<sup>5</sup>.

In realtà c'è una seconda epigrafe che documenta il *nomen*, portato, per pura casualità, ancora da una donna. Una *Sepstinia* è ricordata ad Ostia in ciò che rimane di una lastra funeraria, datata da Maria Floriani Squarciapino, editrice del pezzo, tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C.<sup>6</sup>

L'esiguità delle attestazioni del nome, tra l'altro cronologicamente molto distanti, non consente di formulare nessuna ipotesi sulla comunità o sull'area geografica originaria dei portatori del gentilizio, che, comunque, su base onomastica, non mi sembra cisalpino<sup>7</sup>.

Ciò che è certo è che la *Sepstinia* aquileiese appartiene ad una famiglia del più alto livello, considerato che il marito, il pontefice Gaio Appulleo Tappone, appartiene al medesimo ramo familiare del pretore urbano *C. Appulleius M.f. Tappo*, uno dei primi senatori aquileiesi<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> SCHULZE 1991 (1904<sup>1</sup>), 71 n. 5, e 277, *add.* 192; SOLIN - SALOMIES 1988, 167; OPEL IV, 68, s.v. *Sepstinius*.

<sup>6</sup> FLORIANI SQUARCIAPINO 1961, 172, fig. 28; *AEP* 1964, 219b; EDR074438.

<sup>7</sup> SCHULZE 1991 (1904<sup>1</sup>), 277 fa derivare *Sepstinius* dall'etrusco *sep-u / sép-u*. Da ultimo, sulla base *sep-* da cui *sep-u / sép-u*, RONCALLI 2009, 512.

<sup>8</sup> Da BERTOLI 1739, 299-300, nr. 419, risulta che il contesto di rinvenimento, in reimpiego, dell'epigrafe è il medesimo di quello della *tabula* del *pontufex*: *C(aius) Appulleius / M(arci) filius) Tappo, / pr(aetor), aed(ilis), tr(ibunus) pl(ebis), q(uaestor), / iudex / quaesitionis / rerum capital(ium)*. Vd. anche *CIL*, V 862; *ILS* 906; *CIL*, I<sup>2</sup> 814, cf. p. 954; *ILLRP* 436; *InscrAq* 29; EDR093906. Oltre a KLEBS 1895, 269, cf. SYME 1964, 111; WISEMAN 1971, 213, nr. 34; ALFÖLDY 1982, 331, nr. 3; BANDELLI 1983, 200-201, nr. 34; BANDELLI 1984, 223, nr. 54; ALFÖLDY 1984, 95, nr. 77; BANDELLI 1988, 106, nr. 56, e 163, nr. 38; BUORA 2001, 90, e, da ultimo, BANDELLI 2013, 192 n. 53, e 193. Il personaggio presenta un *cursus* senatorio inverso attribuibile ancora al periodo tardo-repubblicano per la compresenza dell'edilità e del tribunato della plebe, onori che, dopo la riforma augustea delle carriere, occupavano il medesimo gradino del *cursus* e venivano quindi rivestiti in alternativa. Singolare è la posizione *extra ordinem* della

Il *cognomen* ereditario *Tappo*, non latino, attestato ulteriormente nel patronato di *C. Appuleius Philomusus*, liberto del pontefice o del pretore<sup>9</sup>, rimanda al sostrato linguistico celtico<sup>10</sup>.

*Appul(l)e(i)us*, gentilizio ben diffuso a partire dall'età repubblicana nell'Italia centrale<sup>11</sup>, potrebbe essere un *nomen* originario e di conseguenza gli *Appul(l)ei* aquileiesi i discendenti dei coloni o di soggetti trasferiti al Nord per immigrazione spontanea, ma non si può nemmeno escludere che esso sia una riformazione latina di un *Ap(u)lō* illirico<sup>12</sup>. Se così fosse, il marito di *Sepstina*, che esercitò il pontificato municipale o, meno probabilmente, il pontificato urbano<sup>13</sup>, sarebbe testimone, assieme al suo parente, dell'inserimento precoce delle élite indigene nelle carriere pubbliche romane, locali e 'nazionali'<sup>14</sup>.

---

funzione di *iudex quaesitionis* (titolo attribuito ai presidenti della *quaestio*, di rango edilizio), che dovrebbe stare tra l'edilità e la pretura: al riguardo, vd., da ultimo, MANTOVANI 2009, 32-35. Se è indubbio che i due *Appullei* siano consanguinei, rimane incerto, considerata l'impossibilità di un riscontro paleografico dei documenti, il grado di parentela fra i due. Sui primi senatori aquileiesi: WISEMAN 1971, 213, 231, 238-239, 266; ALFÖLDY 1982, 331-333 e ALFÖLDY 1999, 285-289. Vd. anche CHIABÀ 2007, 146-147.

<sup>9</sup> *C(aius) Appuleius / Tapponis l(ibertus) / Philomusus v(ivus)*: PAIS, *SupplIt* 1174; *CIL*, I<sup>2</sup> 2205, cf. p. 1091; *InscrAq* 3397; LETTICH 2003, 48-49, nr. 48. Si tratta di una lastra funeraria conservata, in evidente rapporto con le iscrizioni del pontefice e del pretore, la cui paleografia rimanda alla seconda metà del I secolo a.C.

<sup>10</sup> HOLDER 1904, 1724.

<sup>11</sup> CHIABÀ 2003, 85 n. 35.

<sup>12</sup> CREVATIN 1991, 84. Cf. UNTERMANN 1961, karte 13.

<sup>13</sup> Considerano il pontificato di Appulleo Tappone un sacerdozio locale (la *lex Ursonensis*, cap. 68, prevedeva per le realtà municipali un collegio pontificale e augurale composto di tre membri ciascuno: da ultimo, RÜPKE 2006a, 42-44 e RÜPKE 2006b, 17-21): *ILLRP*, p. 462 (fra i «*sacerdotes civitatium*»); BANDELLI 1983, 198, nr. 25; BANDELLI 1984, 221, nr. 46; BANDELLI 1988, 156-157, nr. 26; BASSIGNANO 2001, 329 n. 18; ZACCARIA 2003, 304; BASSIGNANO - BOSCOLO 2008, 49, 56; RÜPKE 2008, 774. In questo caso il nostro personaggio sarebbe il pontefice municipale più antico non solo di Aquileia, ma di tutta l'Italia settentrionale. Diversamente non hanno escluso, alla luce del rango senatorio della famiglia, un pontificato urbano GREGORUTTI 1891, 187 («certamente di Roma»), e HOWE 1904, 24, nr. 107.

<sup>14</sup> Da ultimo, CHIABÀ 2007, 147-151 (con bibliografia precedente).

2. *Raia M.f.* e *Sex. Attius* [-f.]

Una famiglia composta di quattro personaggi, appartenenti all'aristocrazia locale, è ricordata in un *titulus* funerario disperso<sup>15</sup>: *Raia M.f.* è moglie di *Sex. Attius* [-f.] e madre di due figli maschi, *Sex. Attius* e *P. Attius*, il secondo dei quali risulta esser stato decurione (fig. 2)<sup>16</sup>:

*Sex(tus) Attius* [-filius)],  
*Raia M(arci) filia*),  
*Sex(tus) Attius Sex(ti) filius*),  
*P(ublius) (Attius) Sex(ti) filius*),  
*Vel(ina), dec(urio)*.

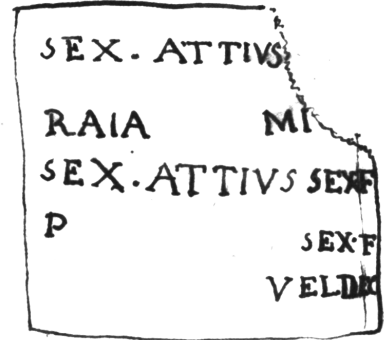


Fig. 2. Iscrizione sepolcrale di *Raia M.f.* e della gens *Attia* (da BERTOLI 2003).

La perdita dell'iscrizione che, stando al disegno riportato dal Bertoli, rivela un'impaginazione alquanto singolare, non consente una verifica sul piano paleografico<sup>17</sup>. Tuttavia una datazione all'età repubblicana (I secolo a.C.) è stata proposta da Gino Bandelli sulla base di vari elementi, tra cui l'uso del nominativo, la mancanza dei *cognomina* e il risparmio del *nomen*, ed è comunemente accolta<sup>18</sup>.

Se l'iscrizione fosse di Roma o di una comunità dell'Italia centro-meridionale, non avremmo nessuna esitazione nel considerare *Raius* ed *Attius* due nomi di famiglie di origine peninsulare.

<sup>15</sup> L'iscrizione, collocata dal Bertoli (BERTOLI 2003, 89, nr. 1037) «in Giassico villa soggetta alla Badia di Rosazzo presso i conti Modena» (così anche in *CIL*, V 973), è stata cercata invano già dal Brusin («*frustra titulus quaesitus est*»).

<sup>16</sup> *CIL*, V 973; *InscrAq* 47; EDR118689. Cf. BANDELLI 1983, 198, nr. 26; BANDELLI 1984, 222, nr. 50; BANDELLI 1988, 105, nr. 52, e 157, nr. 27; ZACCARIA 1989, 146, nr. 10.

<sup>17</sup> BERTOLI 2003, 89, nr. 1037. Il disegno del canonico è riproposto in *CIL*, V 973; impaginazione completamente differente nel facsimile riportato in *InscrAq* 47.

<sup>18</sup> BANDELLI 1983, 198, nr. 26; BANDELLI 1984, 222, nr. 50; BANDELLI 1988, 157, nr. 27; ZACCARIA 1989, 146, nr. 10. Vd. anche il commento ad *InscrAq* 47 («*titulus... aetatis fortasse liberae rei publicae esse potest*»).

Il fatto di trovarci ad Aquileia, in origine fondazione di diritto latino in una terra di confine fra i Veneti e i 'barbari' Galli, Istri e Illiri, rende molto più complessa l'indagine e vari gli esiti.

Il gentilizio *Raius*, nella forma più arcaica *Rabios*, risulta documentato, nella media repubblica, nel *Latium vetus*: *L. Rabios* è uno dei due edili testimoniati in un'iscrizione di fine III - inizi II secolo a.C., rinvenuta in *agro Norbano* e attribuita da Silvio Panciera alla colonia latina di *Norba*<sup>19</sup>. Le varianti *Rabius* e *Raius* sono rispettivamente presenti, in età repubblicana, anche a *Minturnae* e a *Venusia*<sup>20</sup>.

I *Raii* aquileiesi, tuttavia, potrebbero essere una *gens* di ascendenza venetica: il nome *Raius* (come anche *Raienus*) si sarebbe formato, sulla base di un'ipotesi di Aldo Luigi Prosdocimi, da un *Rako-* veneto<sup>21</sup>.

Anche per quanto concerne *Attius* ci si trova di fronte ad un bivio: il gentilizio potrebbe essere originario e il suo portatore provenire dall'Etruria, o essere, secondo un'ipotesi formulata da Geza Alföldy, una riformazione latina di un nome norico (*Atta, Atto, Attu*)<sup>22</sup>.

Nemmeno l'uso del 'risparmio del gentilizio'<sup>23</sup>, prassi funeraria certamente importata ad Aquileia dai coloni di provenienza peninsulare, può essere considerato un elemento a favore della tesi che *Raia* e *Sex. Attius*, o almeno uno dei due, appartengano a *gentes* di provenienza centro-italica. Il caso della nota *tabula* funeraria dei *Fruticii*, famiglia di rango senatorio di certa origine veneta,

<sup>19</sup> *L. Rabio(s) L.f., C. [--- / aidiles [d]e[dere] (vel [co]e[ravere])*: *ILLRP* 631; *CIL*, I<sup>2</sup> 363. Vd. PANCIERA 1960, 13-15 = PANCIERA 2006, 595-596. Sulla colonia latina di *Norba* (odierna Norma, LT), dedotta nel 492 a.C. e che, dopo lo scioglimento della Lega latina (338 a.C.), non mutò la condizione giuridica latina originaria, vd. CHIABÀ 2011, 66-71.

<sup>20</sup> *Minturnae* (odierna Minturno, LT) fu dedotta come colonia di diritto romano assieme a *Sinuessa* (odierna Mondragone, CE) nel 295 a.C.: *CIL*, I<sup>2</sup> 2679; *ILLRP* 736. *CIL*, I<sup>2</sup> 2683; *ILLRP* 735 (*Rabius*). *Venusia* (odierna Venosa, PZ) venne fondata come colonia di diritto latino nel 291 a.C.: *CIL*, I<sup>2</sup> 1701; *ILLRP* 692 (*Raius*). Il gentilizio, presente a Capua in 6 esemplari di età protoaugustea (D'ISANTO 1993, 213, nr. 292), continua ad essere ampiamente diffuso nell'Italia centro-meridionale in età imperiale.

<sup>21</sup> PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, II, 155-156 (*rako-*, dativo *rako.i*). Il gentilizio *Raienus* ad Aquileia è attestato in *CIL*, V 8443; *InscrAq* 1414.

<sup>22</sup> Origine e diffusione di *Attius*, come nome originario, in CHIABÀ 2003, 93-94 n. 70. *Attius*, come riformazione latina di un nome norico, in ALFÖLDY 1978-79, 97, nr. 20. Sulla diffusione di *Attius* nel Norico: SCHERRER 2002, 35, Karte 9.

<sup>23</sup> Il fenomeno è stato studiato da ZACCARIA 1989.

dimostra che questa tipologia sepolcrale, una volta trapiantata in ambiente aquileiese, viene fatta propria anche dalle *gentes* locali<sup>24</sup>.

Pertanto la questione della natura del matrimonio di *Raia M.f.* e di *Sex. Attius* (fra indigeni? fra allogeni? misto?), in assenza di altri elementi, è destinata a rimanere senza soluzione.

Un ulteriore motivo d'interesse dell'iscrizione è che nel sistema onomastico del secondogenito della coppia, *P. Attius Sex.f., decurio*, è inserita la tribù degli Aquileiesi, la *Velina*: si tratta dell'unica menzione della tribù in tutto il *corpus* delle iscrizioni repubblicane.

Ci si chiede quali fossero le motivazioni che portarono Publio Attio, a differenza del padre<sup>25</sup> e del fratello, a ricordare l'iscrizione alla *Velina*: l'aver forse, lui solo tra gli uomini della famiglia, rivestito una carica pubblica? Potrebbe essere questa la risposta più immediata, sulla base della considerazione che di norma la tribù viene indicata principalmente per quegli individui che hanno occupato una posizione di rilievo, sociale o politico, all'interno della comunità di appartenenza<sup>26</sup>.

Resta comunque il fatto che Publio Attio è l'unico a ricordare la tribù non solo nell'ambito della sua famiglia, ma in seno ad una realtà municipale in cui, in età repubblicana, come si evince chiaramente dall'epigrafia, anche quella magistratuale, non era in uso dichiarare l'appartenenza alla tribù prevalente nei monumenti iscritti, né pubblici né privati<sup>27</sup>.

Mi domando a questo punto, con la dovuta cautela, se la condizione di cittadino romano iscritto alla *Velina*, che il decurione Publio Attio attesta forse con vanto nel suo monumento funerario, anziché dipendere dallo statuto municipale della città, attribuitole nell'89 a.C., non abbia piuttosto origine da un conferi-

<sup>24</sup> *M. Fruticius Q.f.*, / *L. (Fruticius) Q.f.*, / *L. (Fruticius) L.f.*, / *M. Fruticius M.f.*, / *pr(aetor)*, *aed(ilis)*, *tr(ibunus) pl(ebis)*, / *M. (Fruticius) M.f.* / *L. (Fruticius) M.f.*, / -----: *CIL*, V 3339, cf. p. 1095; *CIL*, I<sup>2</sup> 826, cf. p. 956; *ILLRP* 440. Vd. anche WISEMAN 1971, 231-232, nr. 181; ALFÖLDY 1982, 332, nr. 3; BANDELLI 1983, 200, nr. 33, BANDELLI 1984, 151; BANDELLI 1988, 106, nr. 55, e 162, nr. 36; ZACCARIA 1989, 145, nr. 5, tav. IV, fig. 12; ALFÖLDY 1999, 286, nr. 4. La lastra si trova oggi conservata presso il Museo Archeologico del Teatro romano di Verona: sul 'viaggio' dell'iscrizione, vd. ZACCARIA 1984, 151-152. *Origo veneta dei Fruticii*, in CHIABÀ 2003, 92 n. 58.

<sup>25</sup> A meno che anche il padre non avesse dichiarato la tribù nella lacuna che segue il gentilizio.

<sup>26</sup> Sullo *status* dei soggetti per i quali è dichiarata la tribù, con riferimento alla parte orientale della *Regio X*, vd. MAINARDIS - ZACCARIA 2010, 247.

<sup>27</sup> Da ultimo, MAINARDIS - ZACCARIA 2010, 247.

mento di *civitas* straordinario e individuale da inquadrare, invece che nella fase del *municipium civium Romanorum*, negli ultimi tempi della colonia latina, in cui, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. (forse dal 124) in virtù del *ius adipiscendae civitatis per magistratum*<sup>28</sup>, gli ex magistrati (e le loro famiglie) acquisivano la cittadinanza e si iscrivevano in una tribù che, nel caso degli Aquileiesi, anche prima dell'89 a.C., si presume essere stata per l'appunto la *Velina*<sup>29</sup>.

### 3. *Beria M.f.* e *L. Aratrius C.f.*

Una grossa lastra funeraria in calcare riferibile, per aspetti paleografici (la C quasi quadrata, l'appendice orizzontale della Q come una linea retta, i punti diacritici quadrangolari<sup>30</sup>) e tipologico-strutturali (risparmio dei *nomina*) ai primi decenni del I secolo a.C.<sup>31</sup>, è la più antica attestazione dell'importante famiglia aquileiese degli *Aratrii*<sup>32</sup>. Il documento ricorda almeno quattro individui maschi di condizione ingenua e una donna, *Beria M(ani) f.*, che molto probabilmente è la moglie del secondo dei personaggi menzionati nella *tabula* (fig. 3)<sup>33</sup>:

<sup>28</sup> Al riguardo, TIBILETTI 1953; LURASCHI 1979, 301-329; LAFFI 2001 (= LAFFI 1987), 146; GARCÍA FERNÁNDEZ 2009, 380-381.

<sup>29</sup> L'ipotesi alternativa, meno accreditata, è che i neocittadini venissero, di anno in anno, inseriti in tribù differenti, scelte di volta in volta. Al riguardo FORNI 1989, 58 e, da ultimo, ZACCARIA 2010, 104.

<sup>30</sup> Nell'iscrizione i punti quadrangolari perdurano accanto a quelli triangolari.

<sup>31</sup> *CIL*, V 1092: «*litteris antiquis fortasse liberae rei publicae*»; *InscrAq* 3400: «*litteris antiquioribus aetatis liberae rei publicae*». Sulla cronologia dell'iscrizione: BANDELLI 1984, 172-173, e 226, nr. 77; BANDELLI 1988, 58-59, e 111, nr. 78; ZACCARIA 1989, 146, nr. 8; ZACCARIA 2003, 307, nr. 1; ZACCARIA 2008, 350.

<sup>32</sup> Dossier epigrafico della *gens Aratria* in ZACCARIA 2003, 307-313 e ZACCARIA 2008, 350-352, figg. 2-3. Sull'attribuzione (ad Altino o ad Aquileia) delle due epigrafi che menzionano membri della famiglia rinvenute a Venezia (*CIL*, V 2157; EDR099157. *CIL*, V 2198; EDR099198), vd. anche CRESCI MARRONE 2011, 127.

<sup>33</sup> *CIL*, V 1092; *InscrAq* 3400; EDR118819. Cf. BANDELLI 1984, 226, nr. 77; BANDELLI 1988, 111, nr. 78; ZACCARIA 1989, 146, nr. 8; ZACCARIA 2003, 307-308, nr. 1. L'iscrizione si trova oggi conservata a Buttrio (UD) nel parco di Villa Florio, ex Toppo, murata, con altri reperti di età romana, presso la sponda del laghetto superiore.





Fig. 3. *Tabula* funeraria di *Beria M.f.* e della *gens Aratria* (da ZACCARIA 2003).

*C(aius) Aratrius C(ai) filius,*  
*L(ucius) (Aratrius) C(ai) filius) Aquino,*  
*Beria M(ani) filia),*  
*L(ucius) Aratrius C(ai) filius),*  
*L(ucius) (Aratrius) C(ai) filius),*  
 -----.

Come ho già avuto modo di dimostrare, non ci sono dubbi sull'origine osca della *gens Beria*, che con ogni probabilità proviene dal centro di *Teanum Sidicinum*<sup>34</sup>.

Diversamente, come noto, l'*origo* della *gens Aratria* è discussa<sup>35</sup>. Essa potrebbe essere cisalpina, se si considera che la presenza dei portatori del gentilizio è attestata esclusivamente nel settore nord-adriatico e se si interpreta il termine *Aquino*, che segue il patronimico del secondo degli *Aratrii* menzionati, come un cognome indigeno (celtico?) al nominativo; oppure peninsulare, se si traduce *Aquino* come un ablativo di provenienza riferito al secondo o piuttosto ad entrambi i primi due personaggi ricordati (fratelli?), che in tale prospettiva si sarebbero trasferiti ad Aquileia dalla città laziale di *Aquinum*<sup>36</sup>.

Rispetto ad alcuni lavori precedenti, in cui privilegiavo l'origine indigena della famiglia e ritenevo quindi l'unione fra Lucio Aratrio (cisalpino) e *Beria*

<sup>34</sup> *Origo* dei *Berii* da *Teanum Sidicinum* (odierna Teano, CE), in CHIABÀ 2003, 94-95 n. 74.

<sup>35</sup> Sulla questione, vd. CHIABÀ 2003, 94-95 (che privilegia un'*origo* cisalpina della famiglia) e ZACCARIA 2003, 313-317 (che propende per un'*origo* aquinate della *gens*). Da ultimo, ritorna sull'interpretazione di *Aquino* come cognome e non come ablativo del luogo di provenienza, SALOMIES 2009, 521 n. 28.

<sup>36</sup> Non del tutto chiare sono le relazioni che intercorrono tra i quattro individui maschi della famiglia, che risultano tutti e quattro figli di Gaio, e dei quali il primo porta il prenome Gaio e gli altri tre lo stesso prenome, Lucio. ZACCARIA 2003, 314 avanza l'ipotesi, a mio avviso convincente, che i primi due personaggi siano fratelli piuttosto che padre e figlio.

(sidicina) un esempio di matrimonio misto, ci sono alcune importanti novità di natura archeologica dal centro di *Aquinum* che mi hanno fatto ripensare alla questione<sup>37</sup>.

Indagini di scavo realizzate in una parte del settore occidentale dell'immediato suburbio della città laziale, avviate nel 2004 e portate a compimento nel 2009, hanno messo in evidenza il primo complesso funerario aquinate, datato alla fine del IV secolo a.C. e connesso al primo assetto della *via Latina*<sup>38</sup>. Gli aspetti strutturali e materiali della necropoli, identici, secondo il parere degli archeologi, a quelli delle necropoli di Teano Sidicino, hanno confermato gli stretti rapporti politici, culturali, cultuali, economici e familiari, già ipotizzabili sulla base di alcuni indizi di natura epigrafica e di cultura materiale<sup>39</sup>, che a partire dal IV secolo a.C. legano *Aquinum* a *Teanum*, e che si possono seguire per secoli<sup>40</sup>.

Mi chiedo allora, alla luce delle suddette acquisizioni e considerazioni, se il controverso *Aquino* della *tabula* aquileiese non sia alla fine proprio un ablativo di provenienza, e di conseguenza se il matrimonio fra *L. Aratrius*, originario di *Aquinum*, e *Beria*, originaria di *Teanum Sidicinum*, non derivi da un legame fra *gentes* che precede l'immigrazione delle stesse ad Aquileia, e che perdura poi nella metropoli altoadriatica.

---

<sup>37</sup> Ringrazio il collega e amico Carlo Molle per la segnalazione e per la bibliografia che gentilmente mi ha indicato. Lo studioso ha tra l'altro pubblicato un lavoro monografico sulle fonti letterarie ed epigrafiche della città di *Aquinum* (Aquino, FR): MOLLE 2011.

<sup>38</sup> Ultimi risultati delle indagini archeologiche in BELLINI - TRIGONA 2011.

<sup>39</sup> COARELLI 2007, 27-28. Sulla dedica in osco a *Popluna* (che rievoca la *Popluna* sidicina), vd., da ultimo, ANTONINI 2008, 30-37.

<sup>40</sup> Su *Aquinum*, 'città sidicina', la cui urbanizzazione sarebbe stata promossa e sostenuta dall'aristocrazia di Teano (sotto il controllo romano): BELLINI - TRIGONA 2011, 489-491. Sulle relazioni familiari fra i due centri che perdurano ancora ai tempi di Marco Aurelio, CAMODECA 2011, in part. 237.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALFÖLDY 1978-79

G. ALFÖLDY, *Die Atti von Solva*, in *Schild von Steier. Beiträge zur Steirischen Vor- und Frühgeschichte und Münzkunde*. «Herrn Universitätsprofessor Dr. Walter Modrijan zum 65. Geburtstag», «Schild von Steier» XV-XVI (1978-79).

ALFÖLDY 1982

G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien*. Regiones IX, X und XI, in *Epigrafia e ordine senatorio* (Tituli, 5), Roma 1982, 309-368.

ALFÖLDY 1984

G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen* (Heidelberger althistorische Beiträge und epigraphische Studien, 3), Heidelberg 1984.

ALFÖLDY 1999

G. ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchung* (Heidelberger althistorische Beiträge und epigraphische Studien, 30), Stuttgart 1999.

ANTONINI 2008

R. ANTONINI, *Testi italici nelle collezioni del Frusinate*, in H. SOLIN (cur.), *Le epigrafi della valle di Comino*, San Donato Val di Comino (FR) 2008, 25-64.

BANDELLI 1983

G. BANDELLI, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (cur.), *Les «bourgeois» municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.* «Atti del Convegno, Napoli, 7-10 dicembre 1981», Paris-Naples 1983, 175-203.

BANDELLI 1984

G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, «Antichità Altoadriatiche» XXIV (1984), 169-226.

BANDELLI 1988

G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese* (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 1), Trieste-Roma 1988.

BANDELLI 2013

G. BANDELLI, *Ancora sul paesaggio epigrafico del Foro di Aquileia repubblicana*, in J. M. IGLESIAS GIL - A. RUIZ GUTIÉRREZ (cur.), *Paisajes epigráficos de la Hispania romana. Monumentos, contextos, topografías*. «Atti del Convegno internazionale, Santander, 2-3 maggio 2013» (Hispania Antigua, Serie Historica, 9), Roma 2013, 183-203.

BASSIGNANO 2001

M. S. BASSIGNANO, *Personale addetto al culto nella Venetia*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (cur.), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14), Roma 2001, 327-344.

BASSIGNANO - BOSCOLO 2008

M. S. BASSIGNANO - F. BOSCOLO, *Riflessioni sul pontificato municipale nella Cisalpina*, in P. BASSO - A. BUONOPANE - A. CAVARZERE (cur.), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. «Giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006», Verona 2008, 49-64.

BELLINI - TRIGONA 2011

G. R. BELLINI - S. L. TRIGONA, *La necropoli occidentale di Aquinum: IV sec. a.C.-IV sec. d.C.*, in G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina 7*, Roma 2011, 479-491.

BERTOLI 1739

G. D. BERTOLI, *Le antichità d'Aquileja profane e sacre*, Venezia 1739.

BERTOLI 2003

G. D. BERTOLI, *Tomo III delle Antichità d'Aquileja*, Manoscritto riprodotto per iniziativa del Gruppo Archeologico Aquileiese, Ronchi dei Legionari (GO) 2003.

BUORA 2001

M. BUORA, *Il Bertoli, uno scavo lungo le mura aquileiesi e l'arredo più antico del foro di Aquileia*, «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese» XI (2001), 86-97.

CAMODECA 2011

G. CAMODECA, *Fufidia Clementiana, c(larissima) p(uella) e i suoi avi consolari in una nuova iscrizione da Teanum del tempo di M. Aurelio*, «ZPE» CLXXIX (2011), 231-238.

CHIABÀ 2003

M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «Antichità Altoadriatiche» LIV (2003), 79-118.

CHIABÀ 2004

M. CHIABÀ, *Ancora sulla provenienza dei coloni aquileiesi. Breve nota d'aggiornamento sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese» XIV (2004), 18-24.

CHIABÀ 2007

M. CHIABÀ, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. II. Dalla guerra sociale (91-89 a.C.) agli inizi del principato augusteo (27 a.C.)*, in E. LO CASCIO - G. D. MEROLA (cur.), *Forme di aggregazione nel mondo romano* (Pragmateia, 13), Bari 2007, 137-151.

CHIABÀ 2009a

M. CHIABÀ, *Dalla fondazione all'età tetrarchica*, in F. GHEDINI - M. BUENO - M. NOVELLO (cur.), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma 2009, 7-22.

CHIABÀ 2009b

M. CHIABÀ, *Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 221-234.

CHIABÀ 2011

M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina* (Polymnia. Studi di Storia romana, 1), Trieste 2011.

CHIABÀ c.d.s.

M. CHIABÀ, *Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. 2. Il caso delle donne di Aquileia*, in S. MAGNANI (cur.), *Tra l'Adriatico e le Alpi. Forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X Regio orientale e nelle regioni contermini*. «Atti del Convegno, Udine, 3-5 ottobre 2012», in corso di stampa.

COARELLI 2007

F. COARELLI, *Note sulla più antica storia urbanistica di Aquinum*, in A. NICOSIA - G. CERAUDO (cur.), *Spigolature Aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio (Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris, 2)*, Aquino (FR) 2007, 23-28.

CRESCI MARRONE 2011

G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (cur.), *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma urbis* (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 25), Roma 2011, 117-141.

CREVATIN 1991

F. CREVATIN, *Storia linguistica dell'Istria preromana e romana*, in E. CAMPANILE (cur.), *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa 1991, 43-109.

D'ISANTO 1993

G. D'ISANTO, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale* (Vetera, 9), Roma 1993.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1961

M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Ostia.- Scoperte in occasione di lavori stradali tra la via Guido Calza e la via dei Romagnoli*, «NSA», s. VIII, XV (1961), 145-177.

FORNI 1989

G. FORNI, *La tribù Velina degli Aquileiesi*, «Antichità Altoadriatiche» XXXV (1989), 51-81.

GARCÍA FERNÁNDEZ 2009

E. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Reflexiones sobre la latinización de Hispania en época republicana*, in *Hispania. Las provincias hispanas en el mundo romano*, Institut Català d'Arqueologia Clàssica 2009, 377-390.

GREGORUTTI 1891

C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, «Archeografo Triestino», n.s., XVII (1891), 166-206, 363-392.

HOLDER 1896, 1904, 1907

A. HOLDER, *Alt-Celtischer Sprachschatz*, I-III, Leipzig 1961<sup>2</sup> (I), 1962<sup>2</sup> (II-III).

HOWE 1904

G. Howe, *Fasti Sacerdotum P.R. Publicorum Aetatis Imperatoriae*, Leipzig 1904.

KLEBS 1895

[E.] KLEBS, s.v. *Appuleius*, nr. 31, in *RE* II-1 (1895), 269.

LAFFI 1987

U. LAFFI, *L'amministrazione di Aquileia romana*, «Antichità Altoadriatiche» XXX (1987), 39-62.

LAFFI 2001

U. LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto* (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 206), Roma 2001.

LETTICH 2003

G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» L (2003).

LURASCHI 1979

G. LURASCHI, *Foedus Ius Latii Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.

MAINARDIS - ZACCARIA 2010

F. MAINARDIS - C. ZACCARIA, *Regio X (Venetia et Histria) - parte orientale*, in M. SILVESTRINI (cur.), *Le tribù romane*, Bari 2010, 247-251.

MANTOVANI 2009

D. MANTOVANI, «Quaerere», «quaestio». *Inchiesta lessicale e semantica*, «Index» XXXVII (2009), 25-67.

MOLLE 2011

C. MOLLE, *Le fonti letterarie antiche su Aquinum e le epigrafi delle raccolte comunali di Aquino (Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris, 5)*, Aquino (FR) 2011.

PANCIERA 1960

S. PANCIERA, *Ulubrae, Norba e l'edilità nelle colonie latine*, «Epigraphica» XXII (1960), 13-19 = PANCIERA 2006, 595-598.

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari ed indici*, Roma 2006.

PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967

G. B. PELLEGRINI - A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I-II, Padova 1967.

RONCALLI 2009

F. RONCALLI, *Numerali nell'antroponimia etrusca?*, in P. POCCHETTI (cur.), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori* (Collection de l'École française de Rome, 413), Roma 2009, 507-513.

RÜPKE 2006a

J. RÜPKE, *Religion in the Lex Ursonensis*, in C. ANDO - J. RÜPKE (cur.), *Religion and Law in Classical and Christian Rome*, Stuttgart 2006, 34-46.

RÜPKE 2006b

J. RÜPKE, *Religion and Imperial Expansion: Priesthoods in the Lex Ursonensis*, in L. DE BLOIS - P. FUNKE - J. HAHN (cur.), *The Impact of Imperial Rome on Religions, Ritual and Religious Life in the Roman Empire*, Leiden-Boston 2006, 11-23.

RÜPKE 2008

J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum. A Prosopography of Pagan, Jewish, and Christian Religious Officials in the City of Rome, 300 BC to AD 499*, II, Oxford-New York 2008.

SALOMIES 2009

O. SALOMIES, *Nomi personali derivati da numerali a Roma*, in P. POCCHETTI (cur.), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori* (Collection de l'École française de Rome, 413), Roma 2009, 515-531.

SCHERRER 2002

P. SCHERRER, *Von Regnum Noricum zur römischen Provinz: Grundlagen und Mechanismen der Urbanisierung*, in M. ŠAŠEL KOS - P. SCHERRER (cur.), *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia (Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien)* (Noricum, 1), Ljubljana 2002, 11-70.

SCHULZE 1991

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904): mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991<sup>2</sup>.

SOLIN - SALOMIES 1988

H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1988.

SYME 1964

R. SYME, *Senators, Tribes and Towns*, «Historia» XIII (1964), 105-125.

TIBILETTI 1953

G. TIBILETTI, *La politica delle colonie e delle città latine nella guerra sociale*, «RIL» LXXXVI (1953), 45-63.

UNTERMANN 1961

J. UNTERMANN, *Die venetischen Personennamen*, Wiesbaden 1961.

WISEMAN 1971

T. P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate, 139 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971.

ZACCARIA 1984

C. ZACCARIA, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*, «Antichità Altoadriatiche» XXIV (1984), 117-167.

ZACCARIA 1989

C. ZACCARIA, *Aspetti della produzione epigrafica funeraria aquileiese tra la fine della repubblica e gli inizi del principato*, «Antichità Altoadriatiche» XXXV (1989), 133-149.

ZACCARIA 2003

C. ZACCARIA, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d.C.*, in J. P. BOST - J. M. RODDAZ - F. TASSAUX (cur.), *Itinéraire de Saintes a Dougga*. «Mélanges offerts à Louis Maurin» (Ausonius - Publications, 9), Bordeaux 2003, 307-326.

ZACCARIA 2008

C. ZACCARIA, *Instrumenta Inscripta Latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esempi dalla Regio X orientale*, in M. HAINZMANN - R. WEDENIG (cur.), *Instrumenta Inscripta Latina II*, Klagenfurt 2008, 347-368.

ZACCARIA 2010

C. ZACCARIA, *Tribù e confini dei territori delle città dell'Italia nordorientale*, in M. SILVESTRINI (cur.), *Le tribù romane*, Bari 2010, 103-112.